

Consiglio Provinciale di Reggio Emilia, seduta del 26 aprile 2023

Intervento per dichiarazione di voto di Marco Signori, consigliere-capogruppo di Provincia Progressista, per il punto 2 all'ordine del giorno "Rinnovo della convenzione per l'esercizio mediante l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia di Reggio Emilia, delle funzioni attribuite alla Provincia in materia ambientale dall'art. 1, comma 85, lettera a), della Legge n. 56 del 2014, come consentito dall'art. 15, comma 9, della Legge regionale n. 13/2015", di cui espressamente si richiede l'inserimento o l'allegazione a verbale

Già il 28 aprile dello scorso anno il Consiglio provinciale votò analoga proposta di rinnovo della convenzione in essere dal 2016 con ARPAE e il nostro voto oggi voto sarà uguale a quella di allora, con uguali motivazioni che a ogni buon conto teniamo a ribadire.

Fra le molteplici deleterie conseguenze della Legge 56 Delrio, i cui effetti continuano a ripercuotersi sugli enti locali, anche la sottrazione alle province di competenze storicamente peculiari in coerenza con la natura caratteristica dei territori loro pertinenti.

Da qui, in particolare, sono venute meno alle province sostanziali competenze in materia di ambiente ed energia che la L.R. 30/7/2015 n. 13 demandò ad ARPAE, operativa dal 2016 nelle relative funzioni di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo nei settori ambientale ed energetico per svolgere le quali fu trasferito ai servizi autorizzazioni e concessioni da essa dipendenti il corrispondente personale.

La stessa L.R. 13, come viene richiamato nella proposta di delibera, stabilisce che le funzioni in materia di tutela e valorizzazione dell'ambiente per gli aspetti di competenza, residuanti alle province dopo il taglio operato dalla L. 56, possano essere esercitate mediante ARPAE.

Da una parte quindi le province hanno subito la sottrazione di funzioni storiche e del personale necessitante per svolgere anche quelle residue, dall'altra graziosamente si concede alle province la facoltà, risultante de facto in obbligo operativo, di devolvere pure queste ultime che diversamente non potrebbero essere svolte.

Si tratta, concretamente, di funzioni inerenti all'accertamento di violazioni, all'irrogazione di sanzioni e alle procedure di bonifica. Funzioni delicate, va sottolineato, atteso che riguardano le infrazioni alla normativa in materia di rifiuti.

Al di là del mancato introito delle sanzioni irrogate, che resta destinato all'ARPAE, dover rinunciare all'esercizio diretto di tali competenze squisitamente territoriali risulta a nostro avviso in una ulteriore diminutio del campo di operatività dell'ente che riteniamo sia da inquadrarsi nella logica perseguita dalla menzionata L. 56 in chiave del tutto negativa per il complesso degli enti locali.

Alle province, viceversa, avrebbero dovuto e dovrebbero essere assicurate risorse e disponibilità di personale tali da garantire l'esercizio in proprio delle competenze di cui si tratta. Che anzi auspicheremmo fossero integrate con la restituzione di quelle sottratte.

Ci rendiamo conto, d'altronde, che nel persistere delle attuali condizioni, volendo che le funzioni predette siano comunque esercitate affinché non si determini un maggior danno, non esistono alternative praticabili alla convenzione qui sottomessa al voto del Consiglio.

Il nostro voto quindi sarà quindi favorevole per obbligo tecnico, senza che venga meno la più minuta parte della nostra ferma critica alla Legge 56 in generale e nel caso concreto alle conseguenze da essa provocate a danno delle province. Una Legge da superare al più presto.